

BIAGI, l'uomo da record e dei record

Classe 1957 di Livorno, Alessandro è l'unico in Italia che in una gara Hunter & Field è riuscito a realizzare il sogno ad occhi aperti di ogni arciere... fare 360 su 360. "Mai dire mai" è il suo motto.

F.C.

Alessandro Biagi comincia a tirare nel '90, in Fiarc, grazie ad un amico di Livorno che lo porta fra le fila della 09Sole.



Classe '57, una grinta e una fiducia incrollabili, farcite da una grande simpatia e molte altre doti umane, ancora una volta a dimostrare che per essere campioni si passa dall'autocostruzione, dall'abbattimento dei propri limiti e dalla ricerca del sé, immancabili anche in una categoria supertecnologica come il compound. Alessandro Biagi comincia a tirare nel '90, in Fiarco, grazie ad un amico di Livorno che lo porta fra le fila della 09Sole. Si appassiona immediatamente al compound e tira nello stile libero, parte subito in quarta e dopo un anno è già al suo primo Campionato italiano. Due anni dopo si trasferisce a Montevarchi. All'epoca non vi erano Compagnie Fiarco in zona, così si iscrive alla Fitarco

per frequentare il campo di allenamento degli Arcieri del Valdarno. Da lì ha origine il suo soprannome, in quanto arrivava ad allenarsi portando con sé delle sagome su carta, generalmente di tacchino, che scatenavano stupore e ilarità nei suoi compagni della Fitarco, che non avevano mai visto bersagli del genere.

Rimasto isolato nella sua passione di tirare alle sagome animali, dopo un annetto ripone i tacchini e si lascia portare a fare i primi Hunter & Field, monta gli stabilizzatori, la diottra, impara a usare lo sgancio e si mette in gioco in questa nuova disciplina. Si dedica anche all'indoor e arranca a raggiungere le vette della classifica, pur risultando un buon arciere. Cambia arco e attrezzatura ogni anno, alla ricerca del risultato, poi comprende che la vera ricerca andava svolta dentro di sé e non fuori. Così riprende un duro lavoro sulla tecnica, nel quale successivamente viene affiancato anche da Paolo Benedetti, che in seguito lo sponsorizzerà e sosterrà in tante battaglie. Nel 2000 si qualifica per la prima volta ai Campionati italiani campagna. Da allora in poi è entrato nei top ten di specialità, senza più uscirne e come vedremo regalandosi grandi soddisfazioni. Successivamente entra fra i dieci più forti anche nella specialità indoor.

Dal 2004 fino ad oggi viene chiamato quale rappresentante dalla Regione Toscana nella Coppa Italia per Regioni, dove conquista due medaglie di bronzo. Campione toscano di specialità nel tiro di campagna dal 2003 al 2008, sempre campione toscano nell'indoor nel 2006-2007-2008. Veste la maglia azzurra per la prima volta a 49 anni, dove viene selezionato per partecipare ai Mondiali campagna in Svezia. Mai dire mai è il suo motto e la capacità di non arrendersi risulterà sempre più evidente.

Nel 2007 viene nuovamente convocato nella squadra nazionale per partecipare agli Europei in Croazia. Nuovamente maglia azzurra nel 2010 per i Mondiali in Ungheria, durante i quali compie 53 anni, dichiarando di "essersi fatto il più bel regalo del mondo". Malgrado l'età che avanza, rimane uno dei più forti d'Italia, competitivo come non mai. Medaglia d'argento alla Coppa delle Regioni nel 2009 e nuovamente argento ai Campionati italiani indoor del 2010 e, come anticipato, è il solo arciere in Italia ad aver realizzato una gara H & F a punteggio pieno.

Come abbiamo visto la tua è una lunga carriera, costellata di grandi soddisfazioni ma la prestazione che mi stimola di più è proprio il tuo record dei 360 su 360, il sogno di ogni arciere. Quando tiravi le ultime frecce eri consapevole di quello che stavi realizzando? E a cosa pensavi?

"Ero consapevole perché 'purtroppo' un compagno di squadra me lo ha fatto notare a quattro piazzole dalla fine. Non guardo mai i punteggi e consiglio a tutti di non farlo, quindi avrei tirato tranquillo, come sempre cercando di fare del mio meglio ma quella consapevolezza ha reso indimenticabili quelle frecce. Ricordo che quando stavo per scoccare l'ultima, che mi divideva dal pieno, ho pensato: se sbaglio questa, smetto di tirare! Invece è andata bene ed è stata un'altra grande soddisfazione. Nel campagna non esistono record perché le gare sono differenti fra loro ma ricevetti ugualmente un attestato dalla Federazione per essere stato il primo e l'unico a compiere l'impresa".

Da un campione come te, ricco di esperienza e risultati, vorrei consigli preziosi per coloro che intendono migliorarsi.

"Il consiglio principale è quello di non cercare le risposte nell'attrezzatura ma dentro noi stessi, fare una buona messa a punto e non pensarci più. Io vado due volte l'anno da Benedetti, faccio il tuning perfetto, poi taro il mirino e non ci torno più sopra. È molto importante l'allenamento, possedere una buona tecnica di base e il cercare di stare tranquilli in ogni occasione. Azzerare nella mente il tiro appena compiuto, che sia andato bene o meno e ripartire sempre da zero, cercando il massimo della concentrazione, ogni freccia è una storia a sé. Poi va detto che è proibito parame-

trare ma fra i segreti di Pulcinella è custodita una grande verità, ovvero che è importante imparare a farlo molto bene. Nelle situazioni più ansiogene come gli scontri diretti e le finali, normalmente attacco il pensiero alla sequenza, distraendo la mente dalla ricerca del risultato e dalla situazione in atto. È fondamentale anche non arrabbiarsi, non cedere ad eventuali provocazioni degli avversari e mantenersi sempre nel maggior distacco possibile dall'evento. Ovviamente è altrettanto importante possedere una buona tecnica e allenarsi".



▲ **Il campione toscano a proposito della sua attrezzatura: "Ho sempre tirato con compound della Hoyt, attualmente utilizzo un Contender XT2000 spiral camme e uno sgancio fitch matic a indice. Come frecce le aste Benedetti podium 550 con penne a scudo di 1,75" e punte da 95 grani. Il mirino è un Sure-loc e monta una lente byter da +75".**

